

### SECONDO IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA DEL PIEMONTE LE REGIONI NON HANNO COMPETENZE IN MATERIA DI ASSISTENZA SOCIALE

Come avevamo segnalato nella rubrica "Specchio nero" del n. 173, 2011 la situazione degli anziani non autosufficienti del Piemonte è notevolmente peggiorata a seguito dell'insediamento della nuova Giunta regionale presieduta dall'On. Roberto Cota, com'è dimostrato in modo inoppugnabile dalla presenza di ben 30mila anziani malati cronici non autosufficienti inseriti nelle illegali liste di attesa per le prestazioni domiciliari e residenziali (1).

Allo scopo di denunciare le drammatiche conseguenze del disinteresse della nuova Giunta regionale nei confronti degli anziani malati cronici e dei dementi senili, il Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base), ha assunto numerose iniziative: interventi presso il Consiglio regionale, incontri con Consiglieri regionali, volantinaggi, articoli sui giornali (2).

È stato anche organizzato dal Csa un corteo al quale, secondo i dati della Questura, hanno partecipato oltre 500 persone (3).

Invece di dare risposte, anche interlocutorie, alle proteste e alle proposte avanzate in merito alle prestazioni da fornire alle persone colpite da patologie e/o handicap gravemente invalidanti (4) l'On. Roberto Cota ha inopinatamente affermato su *L'Ancora* dell'11 marzo 2012 che «il socio-assistenziale non è una competenza

regionale», fatto di inaudita gravità perché si tratta di una assoluta falsità.

Dalle dichiarazioni rassicuranti – il comparto del sociale è "blindato" e le politiche sociali verranno salvate dalla scure riportate su *La Stampa* e *la Repubblica* del 28 settembre 2010 – il Governatore della Regione Piemonte è passato alla menzogna.

Al riguardo ricordiamo solo che in materia di "assistenza sociale", le cui funzioni sono precisate dal 1° comma dell'articolo 38 della Costituzione (5), alle Regioni spetta «la potestà legislativa» ai sensi del 4° comma dell'articolo 117 della stessa Costituzione.

Inoltre è noto che l'articolo 8 della legge 328/2000 ha stabilito fra l'altro che «le Regioni esercitano le funzioni di programmazione, coordinamento e indirizzo degli interventi sociali nonché la verifica della rispettiva attuazione a livello territoriale e disciplinano l'integrazione degli interventi stessi, con particolare riferimento all'attività sanitaria e socio-sanitaria».

Occorre altresì tener presente che l'articolo 35 della legge della Regione Piemonte n. 1/2004 "Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento" stabilisce che «le risorse annuali regionali (...) sono almeno pari a quelle dell'anno precedente, incrementate del tasso di inflazione programmata», norma di estrema importanza per assicurare ai Comuni, e quindi agli utenti, la necessaria continuità delle prestazioni socio-assistenziali e socio-sanitarie.

Assai preoccupanti sono non solo le sopra riportate affermazioni dell'On. Cota sulla falsa non competenza delle Regioni in materia di assistenza sociale, ma anche la mancata presa in considerazione delle numerose e a nostro avviso valide proposte di riduzione degli oneri del Servizio sanitario relativi alle prestazioni residenziali delle persone non autosufficienti.

Non vorremmo quindi che la Giunta della Regione Piemonte asseccasse involontaria-

---

(1) L'illegittimità delle liste di attesa risulta anche dalla sentenza del Tribunale di Firenze, Sezione lavoro, n. 1154/2010.

(2) Si veda ad esempio l'articolo apparso su *La Stampa* del 5 dicembre 2011 con il titolo "Trentamila anziani senza assistenza dimenticati da tutti. La denuncia del Csa: un'eutanasia da abbandono". La Petizione contiene anche alcuni suggerimenti per risparmiare, finora non presi in considerazione dalla Giunta regionale, nonostante continui a dichiarare di non disporre dei fondi sufficienti per le prestazioni socio-sanitarie alle quali i cittadini hanno diritti effettivamente esigibili.

(3) Cfr. Maria Grazia Breda, "Manifestazione di protesta delle associazioni del settore socio-sanitario del Piemonte", *Prospettive assistenziali*, n. 175, 2011.

(4) Al Presidente della Giunta regionale sono state consegnate alla data del 22 febbraio 2012 n. 13.980 firme di adesioni alla seconda Petizione popolare per il Piemonte, il cui testo è stato pubblicato nel n. 171, 2010 di questa rivista.

---

(5) Il 1° comma dell'articolo 38 della Costituzione recita: *Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale*.

mente iniziative di eutanasia sociale dei malati più bisognosi. Non possiamo nemmeno non ricordare che l'attuale Giunta della Regione Piemonte ha ritirato la costituzione di parte civile nel processo d'appello contro i cosiddetti "Cobas del latte", una cinquantina di allevatori accusati di truffa ai danni dello Stato e della Comunità europea.

In primo grado (luglio 2009) il Tribunale di Saluzzo (Cn) aveva inflitto 54 condanne e aveva riconosciuto alla Regione Piemonte il diritto ad un indennizzo oltre al rimborso delle spese legali.

Il ritiro della costituzione di parte civile ha determinato un danno economico per la Regione Piemonte di oltre 200 milioni di euro.

Inoltre la Giunta regionale ha stanziato per il 2011 e il 2012 oltre 12 milioni per il non obbligatorio e secondo alcuni clientelare "Bonus bébé", consistente nell'erogazione a ciascun nuovo nato in Piemonte di euro 250,00, compresi i nuclei familiari aventi redditi abbastanza elevati (fino a 70mila euro anno).

#### NUMEROSE E GRAVI IRREGOLARITÀ ACCERTATE DAI NAS NELLE STRUTTURE RESIDENZIALI PER ANZIANI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI

Secondo i dati forniti dai Nas, riportati nell'articolo di Manuela Perrone "Intra moenia prima fonte di illeciti", su 700 medici controllati dai Nas uno su due è stato denunciato per peculato, concussione o truffa", pubblicato su *24 Ore Sanità* del 20-26 marzo 2012 *«dai controlli effettuati nel 2010 e nel 2011 sono scaturite 14 denunce per omicidio colposo. Nelle strutture ricettive semplici sono stati eseguiti quasi 5mila controlli: 1.473 sono state trovate "non conformi", espressione che include anche le strutture con accreditamento irregolare. Le segnalazioni alle autorità amministrative sono state 902; 740 quelle alle autorità giudiziarie. 14 gli arresti, 1.444 le sanzioni penali, 1.438 quelle amministrative. In tutto 150 strutture sono state chiuse. In 16 casi si è arrivati alla contestazione del reato di sequestro di persona, in 129 di abbandono di incapace, in 51 di maltrattamento, in 236 di esercizio abusivo delle professioni sanitarie e in 13, appunto, di omicidio colposo.*

*«Nelle Rsa su 590 controlli sono state rileva-*

*te 154 non conformità, con 89 segnalazioni alle autorità amministrative e 122 a quelle giudiziarie, 12 i provvedimenti di chiusura. In un caso si è giunti alla contestazione di abbandono di incapace, in 9 di maltrattamento, in 56 di esercizio abusivo delle professioni sanitarie e in un caso di omicidio colposo».*

#### INACCETTABILI PRIVILEGI DEGLI EX PRESIDENTI DELLA CAMERA DEI DEPUTATI E DEL SENATO

Mentre i Comuni chiudono o riducono i servizi essenziali per la vita delle persone non autosufficienti o in gravi condizioni di disagio, gli ex Presidenti della Camera dei Deputati e del Senato godono di privilegi feudali.

Infatti, come risulta da *La Stampa* del 30 marzo 2012, Pietro Ingrao, Presidente della Camera dei deputati dal 1976 al 1979, ha da 22 anni una stanza a Montecitorio e quattro addetti; Irene Pivetti, Presidente nel 1994 ha due stanze a Palazzo Marino e un impiegato che lavora per una sua Onlus; Fausto Bertinotti (2006-2008) ha a disposizione ben 5 stanze a Palazzo Theodoli-Bianchelli e 5 funzionari; Luciano Violante (1996-2001) ha un'anticamera, tre stanze e un ufficio con terrazzo e quattro impiegati, mentre Pierferdinando Casini (2001-2006) utilizza tre stanze con terrazzo a Montecitorio e quattro funzionari.

Appresa la riduzione degli assurdi privilegi (chi lascia i vertici della Camera dei Deputati del Senato conserva i privilegi – uffici e addetti – solamente per dieci anni!), l'ex leghista Pivetti ha avuto l'ardire di affermare: *«È il frutto di un clima forcaiolo, colpiscono chi non c'entra niente con la casta (...). Tagli degni della Russia zarista».* Solamente Casini, di fronte all'indignazione popolare, ha rinunciato all'assurdo privilegio.

Di fronte alla pensione da fame (euro 257,67 al mese) delle persone con handicap grave, prive di risorse economiche, un'altra prova della insensibilità etica di politici di alto livello.

Alla decisione di Casini, Violante che non essendosi ricandidato non fa più parte dei Parlamentari, ha reagito (*La Stampa* del 31 marzo 2012) *«contro la fiera dell'ipocrisia e gli esibizionismi»* ed ha rinviato ogni sua decisione tra un anno a fine legislatura.